



SEX SYMBOL

Alessandro Preziosi, 43 anni. Nato a Napoli. Dopo la laurea in Giurisprudenza scopre di amare la recitazione e debutta a teatro. Diventa celebre grazie alla serie tv *Elisa di Rivombrosa*. Tra i suoi film, *I Vicerè*, diretto da Roberto Faenza, e *Mine vaganti*, di Ferzan Özpetek.



Alessandro Preziosi

Sui social l'amore è impaziente. Si perde il piacere di un lento gioco di sguardi

È romantico e come potrebbe non esserlo? È in teatro con Giulietta e Romeo. È felice con Greta Carandini, che ha 17 anni meno di lui «ma mi ha insegnato tante cose». È padre di due figli e non esclude il terzo. Crede nella famiglia. Ma al cinema, in Classe Z, è un odioso preside

DI ALESSANDRA DE TOMMASI

Fare un'intervista è come scrivere una lettera a se stessi». Non gli interessa fare colpo su chi poi leggerà le sue risposte. Alessandro Preziosi preferisce concentrarsi su quel che ha in mente, come fosse sul lettino di un analista. Ogni domanda diventa l'occasione per fare il punto sulla sua vita. In questa intervista di occasioni ce ne sono parecchie. Quando per esempio parliamo del rapporto con i figli: Elena (10 anni, nata dalla relazione con Vittoria Puccini) e Andrea Eduardo (21, la madre è Rossella Zito). «Sono disinvolto, ma non faccio l'amicone. Mi sento un papà rock», dice. O di Greta Carandini, 17 anni meno di lui, al suo fianco da cinque anni. «Mi ha fatto capire che si può imparare tanto anche da una persona giovane come lei». L'attore è impegnato su più fronti: a teatro ha appena prodotto e messo in scena *Romeo e Giulietta*, mentre al cinema lo vedremo dal 30 marzo nei panni di un preside odioso in *Classe Z*. **La felicità di sicuro non ha data di scadenza. Ma in un rapporto esistono invece momenti giusti per fare certi passi, per esempio sposarsi?**



SEX SYMBOL

DA PRESIDE
A GIURATO

Nel film *Classe Z* di Guido Chiesa, Alessandro Preziosi (al centro, accanto ad Antonio Catania, 65) è un preside che inventa una classe ghetto riservata agli studenti meno bravi. Al cinema dal 30 marzo. Fino al 26 marzo Preziosi è impegnato nella giuria del festival Cortinametraggio (cortinametraggio.it).

«A me ricominciare non spaventa mai, quindi la risposta è no».

È per avere un figlio?

«Una delle fortune dei maschi è poter diventare padri anche in tarda età».

Ma diminuiscono le energie.

«Non credo sia una questione di forza. Be', però, certo, se sei "acciaccatello" un pensiero in più ce lo fai».

E lei lo sta facendo?

«Io mi sento giovane e abbastanza in forze! Non mi spaventa neppure l'idea di un altro figlio. Anche se per la verità ho già dato... Comunque, chi vivrà vedrà».

Si impara a essere un buon genitore strada facendo?

«Io ho avuto due figli a due diverse età e ho capito che non si è mai pronti né per essere innamorati, né per essere padri.

Quello che serve è l'onestà con se stessi, sapersi dare del tu senza cercare nell'altro la sponda per sentirsi migliori né per buttarsi giù. Se esiste una ricetta è quella di affrontare il bello e il brutto del nostro modo di essere, solo così si può scegliere la persona giusta, assecondare l'istinto e vivere quella meravigliosa

condizione che si chiama famiglia».

A teatro veste i panni di Mercurio. Ma dica la verità: si sente un po' Romeo?

«Romeo vive l'amore in maniera fresca ed è bello credere che l'amore sia così, assoluto e quasi esagerato. Ma non so se io sarei pronto a morire. La sua è una scelta strana, avventata e infantile».

Cos'è il romanticismo?

«È una forma d'amore con cui sono cresciuto, un modo di essere vicino a chi ami, traducendo in parole e azioni i sentimenti, persino quando hai il terrore di non essere ricambiato. Ecco, per me è catapultarsi in quest'esperienza senza aspettarsi nulla in cambio».

Niente farfalle nello stomaco?

«Devo dire che è stato anche questo».

Con Facebook il corteggiamento è diventato più facile?

«La tecnologia velocizza il naturale processo delle cose, lo rende impulsivo, impaziente, sintetico. È un codice che si sostituisce a quel piacevole gioco che è l'intesa degli sguardi, lo anticipa e così inverte causa ed effetto. Mi innamorò sui social e poi forse ti osservo davvero».

Il colpo di fulmine esiste ancora?

«Io ci credo: è uno dei grandi rischi dell'amore».

E quando arrivano i problemi, come le ingerenze familiari che mettono lo zampino nella coppia, come si fa?

«Bisogna accettarlo. Non sposi solo il partner, ma tutta la dimensione affettiva in cui si trova».

L'amore, quindi, non vince su tutto?

«Ritorniamo a Giulietta e Romeo: sono due irresponsabili che in poche ore creano una vera e propria tragedia. La loro condizione familiare li trasforma in una bomba a orologeria, in questo mix di passione, affinità, energia, ma anche se l'epilogo fosse stato diverso, il loro non sarebbe stato un amore facile».

Non è la prima volta che porta un testo di Shakespeare a teatro.

«La mia prima volta a teatro è stata nel 1999, interpretavo Laerte nell'*Amleto* con Kim Rossi Stuart, e da allora Shakespeare continua a far parte del mio cammino artistico. Ha dato vita a testi immortali, ma non solo: i suoi testi riescono a essere anche oggi specchio della realtà».

Che effetto le ha fatto tornare al liceo con *Classe Z*?

«Mi sento giovane anch'io tra questi ragazzi. Questo film mi ha fatto riflettere sulle "classi Z": i criteri di valutazione delle università, introdotti dal governo Renzi, hanno diviso le università in atenei di serie A e serie B, come se fossero in uno shuttle e la prima categoria venisse lanciata nello spazio, mentre la seconda è destinata a esplodere nel cosmo. Tornando al film, mi confronto con i problemi di un preside che è sì severo, ma perché non cede al populismo e non accetta che si studi gli ultimi due mesi per evitare la bocciatura».

Quali materie le piace ripassare con sua figlia?

«Soprattutto geografia e storia, ma solo perché sono più facili della matematica, in cui sono una schiappa totale».

Nella giuria di Cortinametraggio, in questi giorni, si ritrova a giudicare le nuove leve del cinema. Come se la cava?

«Ricordo davvero alla loro età, 20 anni fa, un periodo vissuto intensamente ma a cui non vorrei ritornare. So che un corto è un biglietto da visita importante, come hanno dimostrato Paolo Sorrentino, Matteo Garrone e Gabriele Muccino, solo per fare qualche nome. Comunque preferisco fare lo spettatore che l'attore. Perché sono più indulgente con gli altri che con me stesso».



UNA COPPIA AFFIATATA

Alessandro Preziosi con la fidanzata Greta Carandini, 26. Nonostante la differenza di età, la coppia è più che affiatata, dopo 5 anni insieme. Preziosi ha due figli nati da precedenti relazioni: con Rossella Zito ha avuto Andrea Eduardo, oggi 21 anni. Dal legame con Vittoria Puccini è nata Elena, 10.